

cinque

autore: Kristian Fabbri

(aprile 2019)

INFORMAZIONI PERSONALI

Kristian Fabbri

cell. 339.7437328

e-mail: info@kristianfabbri.com

e-mail: kristian.fabbri@unibo.it

BIOGRAFIA AUTORE

Kristian Fabbri. Architetto, esperto in efficienza energetica, comfort indoor/outdoor e Heritage Buildings. Collabora come consulente tecnico per soggetti privati e pubblici: ERVET, Regione Emilia-Romagna, ANCI. Nel 2013 è stato Expert Evaluator per la Commissione Europea 7FP NMP 2013/4, iscritto nell'elenco REPRISE del MIUR e revisore per European Science Foundation (2017). Professore a contratto presso il Dipartimento di Architetture dell'Università di Bologna, partecipa a ricerche internazionali, tesi di Dottorato, di Laurea e docenze in Master Universitari. Ha all'attivo più di 150 pubblicazioni in riviste e congressi, internazionali e nazionali. www.kristianfabbri.com

pubblicazioni

- Collettanee

AA.VV Voci Condivise, Fara Editore, 2006

AA.VV. I poeti contemporanei, Pagine editore, 2012

AA.VV. Mario Luzi, Enciclopedia della Poesia Contemporanea Vol.7, Fondazione Mario Luzi, 2016

- Sillogi

Kristian Fabbri, TRICERATOPO. del battere il pugno sul tavolo, Italic Pequod, 2015, ISBN 978-8898505654

Kristian Fabbri, SPEER. Architettura e | è potere, CASA EDITRICE LIBRIA (2016) ISBN 9788867640829.

- Premi e riconoscimenti

Dramma teatrale SADI CARNOT, dramma teatrale premio FERSEN 2014 X edizione

SADI CARNOT è stato messo in scena dalla compagnia Onda Laser Teatro (Torino) nell'ambito della rassegna Arte e Scienza 2016

Monologo teatrale SPEER. Architettura e | è potere, premio Autori Italiani 2015 Fondazione Teatro Carlo Terron rivista Sipario

SPEER. Architettura e | è potere, è stato messo in scena dal Collettivo "Gli Eredi" (E.Nicoletti, F.Benoit-Lombard) con replica a Cesena, Forlì, Bologna, Torino e Parigi

Presto consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del Dlgs 196/2003 e s.m.i.

Kristian Fabbri

SINOSI

Fin dai primi istanti siamo chiamati, abbiamo un nome, rispondiamo a un suono, e quello è il primo modulo che compiliamo, che attesta la nostra presenza nel mondo. Siamo unici, e i moduli, le carte, le pratiche, i permessi, biglietti, continuano ad affastellarsi, a ricordare di noi, di quello che siamo stati, della nostra unicità. il nostro passato e nelle centinaia di carte lasciate.

Dove finisce tutto?

Forse (forse) in un archivio polveroso tre personaggi – A. B. C. senza nome e tra loro mai si nominano -, mettono in ordine, curiosano tra i fogli portando in scena cinque “*pratiche*” non evase, episodi singoli: i dubbi di fronte all’autorizzazione per un trapianto, il verbale di una festa conclusa con una rissa, la modulistica – incompleta – di un ufficio di collocamento, il progetto di un centro commerciale e una lettera.

Un filo lega gli episodi, un filo che consente di uscire dal labirinto della denominazione, del segno e liberare il prigioniero.

Desidero che il testo entri a fare parte della biblioteca virtuale

Kristian Fabbri

esergo

“Ciascuno in Israele ha l’obbligo di riconoscere e considerare che lui è unico al mondo non è mai esistito nessun uomo identico a lui: se infatti fosse già esistito al mondo un uomo identico a lui, egli non avrebbe motivo di essere al mondo. Ogni singolo uomo è cosa nuova nel mondo e deve portare a compimento la propria natura in questo mondo”

(Martin Buber, Il cammino dell’uomo, p.27)

scena

In scena è presente una scrivania da ufficio ingombra di vecchi fascicoli e pratiche non evase, fogli, disegni, timbri, penne e cancelleria, una lampada da tavola e tre sedie di cui una da capufficio.

Le luci segnano il passaggio tra una scena e l’altra.

personaggi

- A.
- B.
- C.

I personaggi sono identificati con delle lettere: l’attore che interpreta A. (o B. o C.) è sempre lo stesso e muta, cambia a seconda della scena, tranne il vestiario: lo spettatore deve riconoscere, nelle diverse scene, l’attore che lo interpreta e la distinzione tra l’attore, il personaggio e il ruolo. Il genere degli attori è indifferente rispetto ai personaggi interpretati.

Gli attori indossano sempre il medesimo abbigliamento, tranne in alcuni accessori o esigenze di ciascun episodio.

Testo

INGRESSO

A. *(entra da sinistra, si avvicina alla scrivania, prende una pratica in mano, la esamina, si siede, legge)* in data ... i signori ... si presentavano istanti nell'ufficio di ... riporta che l'intervento si è concluso ...

B. *(entra, sempre da sinistra, si avvicina)* ... si è concluso?

A. non si legge

B. come si è concluso?

A. non è leggibile, riporta a un'altra pagina; ma qui non c'è nessun'altra pagina

B. senza la descrizione della conclusione dell'evento non possiamo valutare le ragioni per il rilascio del contributo, come da protocollo, ex- art.8, comma 3 lett. d) ...

A. ...

B. numero ... numero ... abbiamo la modulistica ... adesso non mi sovviene, ... allegati?

A. la pratica non fa comprendere come è andata ... era un intervento

(si abbassano le luci)

(cambio scena)

EPISODIO UNO

(l'episodio si svolge in una sala di attesa sono presenti due persone - gli stessi attori A. e B. - si muovono avanti e indietro sono in attesa, per questo sono in attesa di attesa: sono lì per attendere)

A. da quanto tempo?

B. ... ore, ... sono ore ormai, ...

A. ce la farà?

B. ... non pensarci, ... sono i migliori medici, ... è nelle mani dei migliori medici

A. ...

B. ... possiamo solo sperare che abbia ancora le forze

A. le forze? è così grave?

B. ... il cuore. Quando tocca al cuore è sempre grave

A. il cuore? oh mio Dio ... ancora?

B. ... ancora; ... ancora il cuore

A. ...

B. ...

A. ce la farà?

B. .. ce la farà ! ... non possiamo fare niente, noi, ... qui, ... scusa ... ma non riesco a pensare, non ho mai vissuto una scena simile, (l'attore B. tra sé *forse dovrei essere più sofferente, in quale stato di animo mi trovo?*) ...

A. ... ce l'ha sempre fatta ...

B. è forte!

A. un fisico da atleta

B. una roccia!

A. guai a toccarlo su quell'aspetto lì ...

B. lui sì che era "un Uomo" tutto di un pezzo, ... uno di quegli Uomini di una volta! ... non come quelle mezze cartucce che si vedono oggi in palestra. In palestra! I muscoli si fanno con il sudore del lavoro! in cantiere, 50 kili di cemento e via! altro che spinging! diceva!

A: un Uomo! non ne fanno tanti così, hanno buttato via lo stampo ...

B. mai conosciuto uno più sicuro: o era bianco o era nero! o era questo o era quello! non ci sono mezze misure, "le cose hanno un loro nome e un loro ruolo", diceva. Secondo il volere della Natura, diceva.

A. la Natura! quanto gli piaceva la Natura

B. gli piaceva? era un esempio, era! la natura lo ha guidato sempre, ... i conigli, le oche, il cervo, la mucca e il toro

A. maschio e femmina: la mucca e il toro, il maiale e la scrofa, ...

B. il cane e la cagna ... ah ! (*sorride*)

A. non c'erano dubbi!

B. ti ricordi al bar? sarà stato due anni fa? ah! ah!

A. quando? forse non c'ero

B. certo che c'eri, gli hai anche dato su, ... quando è entrato quel "turista", ah! ah!

A. quella turista

B. era un maschio

A. non da come era vestito! ma cos'è? cos'era, ... ha fatto bene, ... ha fatto

B. (*imitando il turista*) «*potrebbe cortesemente indicarmi la strada per la toilette, avrei alcune necessità fisiologiche da espletare*»

A. ah! ah! e lui: «*Oh, ma che ssei? Qui bagni per quelli come te non ci sono*»

B. ah! ah ! ah! (*imitando*) «*per cortesia, avrei una certa urgenza ...*»

A. «*e allora trovati un bagno per quelli come te!* » ah! ah! ah!

B. ah! ah! ne aveva proprio schifo, ne aveva, ... poi – quello - non è entrato

A. certo quando ha messo la mano sul fucile, ... quella è fuggita subito

- B. ah ah! era uno forte! ... era è uno forte, è! Non si sarebbe mi fatto toccare da uno di quelli
- A. si dice che a uno ci ha pure sparato, quando andavate in città
- B. sparato? no, mai! non siamo stupidi se li uccidi vai in galera, ... e non vale la pena ... sparato, ... sparato pallettoni al sale
- A. ah! ah!
- B. vedessi come scappavano, ...era un (imitando) «oh,... » «ah...» «aiuto! aiuto»
- A. ah! ah! ... ah! egià ... un Uomo! non li poteva tollerare: le cose sono o bianche o nere, o maschio o femmina, ...
- B. come da Natural! secondo l'Evoluzione della Specie; era una questione scientifica: siamo nati per procreare, per salvaguardare la sopravvivenza del più adatto del migliore e i migliori geni!
- A. egià i migliori geni, eppure è qui, ... e ancora non sappiamo niente ...
- B: sì, l'amore è solo riproduzione! si può amare solo se si procrea, se si salvaguarda la specie, e vita solo se si procrea.
- A. l'Ordine della Specie, ogni creatura è dono a sé e al mondo, ...
- B. ogni creatura è parte di una catena alimentare, ogni creatura è una catena,
- A. *(cercando di terminare il discorso)* sì, esatto, una catena ... e intanto ancora non sappiamo niente

(entra C. indossa un camice da medico)

- A. Buongiorno
- C.** Buongiorno.
- B. Buongiorno, ... novità?
- C. voi siete?
- A. siamo qui per D. stiamo aspettando notizie è stato ricoverato per un ...
- C. sì, D. è in corso di preparazione deve entrare in sala operatoria, abbiamo trovato un possibile donatore
- B. un donatore?!
- A. ... un trapianto?
- C. sì, non siete stati avvertiti? devo parlare con la caposala, glielo avevo detto ... di avvertirvi ...
- B. no, non sapevamo nulla, non pensavamo fosse così grave ... ce la farà?
- C. questo non possiamo dirlo, ... siamo nelle mani del primario, e di Dio.
- A. ...
- B. ...
- C. siete parenti?

A. non ha parenti, siamo i suoi amici

B. siamo i parenti più prossimi, ha firmato una procura (*prende un foglio*) per ogni decisione

A. (*guarda B. con stupore*)

B. ... possiamo prendere decisioni per suo conto ...

C. bene, bene. Ci serve l'autorizzazione al trapianto, siete fortunati il cuore donato è giovane, ... è compatibile ci hanno inviato i risultati degli esami, le dimensioni sono quelle adatte, (*parlando quasi tra sé*) nonostante fosse quasi la metà, un fuscello. Il vostro amico ha un cuore piccolo, debole, ... ci serve l'autorizzazione

B. ... che fortuna che sia deceduto un ragazzo

C. ... era una donna,

A. una donna?

C. ... o almeno il nome registrato è quello di una donna, ... nonostante il corpo

B. vuol forse dire che?! era ...

C. vi chiedo di firmare l'autorizzazione, le generalità del donatore non sono divulgabile

A. (*guardandosi verso B.*) vuol dire che ...

B. ... sì, secondo me era come il turista

A. ci riterrà colpevoli!

B. sarà vivo!

A. ...

B. ...

C. scusate, ... abbiamo urgenza di confermare l'espianto, potreste firmare la documentazione?

A. ... io non firmo nulla!

B. ...

A. e tu non ti azzardare a toccare quella penna!

C. ... i tempi sono ristretti, devo inviare la domanda di conferma entro 15 minuti, altrimenti passa al paziente successivo nella lista d'attesa! devo completare alcuni adempimenti, torno fra 8 minuti per la firma, altrimenti fermo tutto! non possiamo sprecare un cuore, ... così (*esce*)

- [*minuto 0*]

B. ma che ti è preso?

A. che mi è preso? che mi è preso? vuoi mettere nel suo corpo il cuore di uno di quelli? di una persona che disprezza? che odia? cosa pensi che ...

B. almeno sarà vivo!

A. vivo, ... certo vivo ... e che ne sai dopo? come diventerà? ho letto che chi viene trapiantato ha la personalità del ... hai visto il caso della Mano Assassina, era un trapianto

B. ... Mano Assassina?

A. e poi se diventa, ... se diventa come quella turista ... non possiamo fargli questo!

B. ... mano assassina? è un organo, sono muscoli ...

A. è il cuore! l'organo più importante, l'organo della forza, se prende il cuore di uno di quelli ...

B. è un organo, sono solo muscoli e cellule, nervi, ... le cellule sono tutte uguali

A. uguali?

[minuto 1]

B. sì, i tessuti, una volta che è fuori dal corpo, devi pensarlo come il percussore

A. il percussore è unico, per ciascun fucile

B. ma lo puoi cambiare da un fucile all'altro

A. solo se è dello stesso tipo, ... dello s-t-e-s-s-o t-i-p-o ... stesso genere

B. ma puoi ... allora pensalo come i proiettili

A. il cuore non sono i proiettili

B. è la forza, senza proiettili come, ... a che serve un fucile?

A. ... vero, ma i proiettili sono il carburante

[minuto 2]

B. ma che carburante, senza i proiettili non puoi sparare! hai pur fatto anche quel workshop in Texas

A. i proiettili non sono il cuore! non puoi paragonare, una volta che hai colpito il bersaglio non ti servono più, il cuore ... è il cuore

B. è qual è il cuore del fucile, allora?

A. il cuore è ...

B. ... il grilletto, ci puoi pur emettere un molla

A. il grilletto? ... non è ...

B. la canna, vuoi dire la canna che è unico, solo, ... un proiettile un fucile, una canna sola per ciascuno

[minuto 3]

A. la canna è personale è il carattere del fucile, il codice fiscale, il nome e cognome ...

B. la balistica è in grado di capire il nome e cognome del fucile, l'anno di costruzione, anche la distanza

A. ... con accurata precisione scientifica, non puoi avere due canne uguali, è come cambiare nome

B. e cosa cambia? hai pur sempre il fucile!

[minuto 4]

A. ma non è lo stesso fucile, è il fucile di qualcun altro, è quel tipo di fucile -
come la turista - quello che non spara

B. ... ma hai un fucile! tra avere e non avere c'è differenza!
tra esserci e non esserci! c'è differenza, ... cosa cambia se
è tuo o non è tuo? se non c'è che differenza può fare?

[minuto 5]

A. ... ma quello non è una canna normale, quello è una canna ...

B. ... in metallo, come tutte le

A. metalli stagno/nichel o stagno/cobalto, ... c'è differenza tra metalli e
metalli

B. sono tutte uguali, sempre metallo! e poi sono io che ho la procura!

[minuto 6]

A. ...

B. ...

A. ...

[minuto 7]

B. sono io che ho la procura, io.

A. il cuore è la voglia di colpire di uccidere,

B. il cuore è un cuore! non un fucile, ... e io non voglio perderlo, fosse anche il
cuore di un marziano, fosse anche il cuore di un coso..., io non voglio
perderlo, che cosa cambia?

A. il cuore è la voglia di colpire, di uccidere, e quel cuore

[minuto 8]

B. il cuore vuol dire essere qui! oggi. non importa chi lo usa, perché,
io non voglio perdere il mio amico D e se diventerà ...

(si sente la sirena di un'ambulanza)

(mezzo buio)

(luce)

PRIMO INTERMEZZO

B. *(continuando a leggere tornano alla scrivania)* il foglio della procura *(lo inserisce nella cartella della pratica)* non è un ... una procura, è bianco ...

A. stava mentendo?

B. sì, mentiva ... per salvare il suo amico

A. una persona che sparava alla gente per divertimento?

B. cercava di salvare una persona: un cuore è un cuore

A. se deve essere in pericolo di vita per capire che si è tutti uguali, gli stessi organi, ...

B. i cuori sono tutti dello stesso colore e si comprimono tutti allo stesso modo *(indica le pratiche)* ridotto ai minimi termini tutte queste carte, sono altro quello che rimane di *respiro e battito*; non vedo differenze ... tutto quello che rimane, .. come diceva quello? “ *I bolli sono tutto. senza un pezzo di carta stampata neanche lo scia di Persia potrebbe provare che è lui!*”.

A. il cuore non ha bolli, ... come lo archiviamo?

B. *(dettando)* ai sensi dell'art. 78 comma 3-quinquies «egoismo in luogo pubblico» e aggiungi, «ex-legisl, lett.c) con ravvedimento»

A. ... si ritiene che l'evento abbia maturato nel soggetto una comprensione *(continua a scrivere)*

B. non è abbastanza,

A. l'abbastanza arriva troppo tardi, ... *(prende una pratica)* questo?

B. cosa dice?

A. quinto anniversario della “*Lega delle Ragazze - il Griso*” (legge) “*Care socie siete tutte invitate, a partecipare ...*”

(mezzo buio)

(luce)

¹ da Brecht, Il cerchio di gesso del Caucaso, Scena IV, Lavrentij

EPISODIO DUE

(Cena di una associazione si sentono le canzoni e i balli; siamo sul finire della serata. In scena – immaginata - un tavolo con due persone che parlano tra di loro; resti di cibo sul piatto bevono)

B. ma quell_ sedut_ a fianco di coso chi è?

A. chi?

B. quell_ laggiù?

A. non capisco

B. (*indica*) quell_ laggiù non vedi?

A. è Andrea

B. lo so, non ho bevuto così tanto da non riconoscere uno dei nostri migliori membri ...

A. forse hai bevuto troppo, dovremo andare in casa in taxi

B. non andiamo a casa in taxi! Son capace di guidare! casomai Tu dovrai prendere i Taxi

A. i taxi?

B. sì, perché sei talmente grass_ che non rientri in un solo taxi, ah ah ah

A. stronz_ visto! hai bevuto, che ti dicevo, ma ti lascio dormire qui, ti lascio!

B. no! (*è ubriac_*)

A. sì

B. no! non mi lasciare ti prego! che ti voglio tanto bene

A. tanto bene quanto?

B. tanto tanto

A. quanto?

B. quanto bene voglio, ti voglio bene come a ...

A. come a?

B. a... a... a.. Andrea! ecco come si chiama Andrea! Andrea!

A. ma te l'avevo detto: è Andrea

B. Andrea e cos_, cos_, cos'è, ... che bellissima coppia

A. non so se sono una coppia

B. sono una coppia, fidati... ho naso per queste cose ...

A. tu hai naso per il vino, non per le coppie

B. ho naso anche per le coppie, ... l'avevo capito subito

A. certo ... non sono neanche arrivati qui insieme

B. cosa vuol dire? non è una prova sufficiente per valutare (*beve si versa dell'altra bibita, vino, birra, liquore, ... poco importa*) la qualità di una coppia

A. lascia stare quella bottiglia

B. ... l'itinerario che essi travalicano dal loro...

A. lascia stare quella bottiglia!

B. ... amore che è ... lasciami! lasciami! se voglio bere, lasciami bere

A. ti fa male

B. devo bere, così posso dimenticare

A. cosa devi dimenticare?

B. Cos_?

A. Cos_ chi?

B. ma cos'è un interrogatorio? devo dirti tutto e tu chi sei? lasciamol_ in pace

A. ti lascio in pace

(silenzio)

A: *(segue con gli occhi Andrea da lontano)*

B: guarda che teneri

(silenzio) (musica in sottofondo)

A. non ha detto una parola

B. con chi?

A. quei due non hanno detto una sola parola, si sono seduti- hanno mangiato tutte le portate- non hanno detto una parola

allora li hai visti anche tu-

B. no, era solo per dire,

A. solo per dire, ... o hanno detto o non hanno detto.

B. ... sarà il vino, birra, liquore che parla, sarà l'alcool che parla, ... ma io voglio bene a loro, gli voglio bene e glielo vado a dire *(si alza a va verso la coppia)* glielo vada *(esce di scena)*

A. ... ma dove vai, ... vieni qui *(A. esce seguendolo)*

(musica in sottofondo)

(B. rientra con C.)

B. vedi Andrea io vi voglio bene era ora che in questa associazione

C. *(imbarazzato)* la ringrazio, ma ben so' d'essere un ospite, e grazie

B. Ospite? ma quale ospite? tu sei la base fondante della Lega ... su quel ramo ...

C: grazie, ma mi sento come un ospite, non vorrei mai ...

B. e come stai?

C. bene grazie

B. siete una bella coppia, voi ... non come *(piange)*

- C. (*imbarazzato*) ... su non faccia così, sono certo che anche Lei troverà qualcun_ che
- B. (*piange più forte*) ma io ce l'ho già, ... questa è la tragedia
- C. ...
- B. (*piange*)
- C. ...
- B. la tragedia, oh "*amar che hai troppo amato amare perdura*"
- C. perdona, ... è bello essere amati ...
- B,: ... (*guarda C.*)
- C. ... e anche amare, certo! anche amare ...
- B. sì ti perdono. Certo che ti perdono. Cosa ne puoi sapere tu, ... voi così innamorati
- C. grazie (*cerca di liberarsi dalla chiacchierata*)
- B. io, invece ... noi
- C. scusi, ... ma forse mi chiamano, devo ...
- B. No!, restiamo qui che voglio parlarTi, ... voglio metterTi in guarda da D. che nella Lega ...
- C. (*scocciato*) guardi che mi trovo bene, e poi io sono ospite, non faccio parte
- B. (*correggendo*) non faccio ANCORA parte, perché, poi, per osmosi, fai parte chi entra nella Lega è parte della Lega, siamo tutti della stessa specie, i reietti del mondo perché amano, ... solo perché amano (*piange*)
- C. specie?
- B. qui, hanno detto, qui noi siamo la Lega per la difesa della specie, siamo incuranti, innocui – *innocui* - , grazie a noi ci sono meno concorrenti, eppure cercano di eliminarci: siamo le particelle sospese nella corrente, ... chiamami Brown
- C. guardi che io
- B. .. e sai cos'è la cosa terribile dell'amore?
- C. uff, cos'è?
- B. è che non finisce
- C. forse, vorrà dire, "*che finisce*", che l'amore finisce!
- B. no, che non finisce, che non smette, che continua ... questo è terribile, perché non puoi decidere quando inizia quando finisce, ... noi vorremmo, vorrei che ... le invidio quelle coppie che si annoiano, che vivono normali, che non si scambiano una sola parola a tavola, ... annoiate, e che stanno lì dalla stessa parte del tavolo, come voi
- C. noi?
- B. vi ho visti. Tutta la sera. Vi ho osservato tutta la sera, non avete scambiato una sola parola, venti in tutto al massimo

C. le ha contate?

B. (*ride*) ... che simpatia, che fai, che simpatia ... adesso capisco perché ...

C: non siamo così noiosi

B. sì, che lo siete! ... noiosissimi, una noia mortale, siete di una noia normale, ... noi non siamo una coppia annoiata, ... ogni volta è una battaglia, un'avventura, ... e io sono stanc_ di combattere, ... ogni giorno, tutti i giorni, per tutto l'anno per tutti gli anni, ... sai cosa vuol dire?

C. ...

B. (*si aggrappa a C: arriva più vicino*) sai cosa vuol DIRE? ogni giorno? ... solo perché non vi sono coincidenze sufficienti tra sopra e sotto, tra la testa e il culo! invece tu

C. io?

B. tu che hai la testa e il culo uguali, corrispondenti

C. mi sta offendendo? Lei non sa...

B. sì che lo so, ... vi ho capiti, vi ho studiato tutta la sera, siete noiosi, ... (*incomincia a picchiatarlo su un braccio con piccoli pugni che via via diventano una lotta e C. prima resiste e poi si difende*) ... noiosi, ... noiosetti, ... noiosi ... non una parola. Non vi siete detti niente. Come quelli lì fuori

C. mi lasci, cortesemente

B. come tutti gli altri - grigi tra i grigi, - e noi ?

C. lasciami, stare

B. noi colorati, noi persone color pastello, acrilico, noi Caran d'Ache, noi scatole multicolori ... utili per ... un colore alla volta

C. lascia! (*lo allontana facendolo cadere*)

(Entra A.)

A. ehi, giù le mani! (si accanisce contro C.) io ti ... non l'avrai mai ...

(*lottano*)

(*mezzo buio*)

(*luce*)

SECONDO INTERMEZZO

B. (*alzandosi da terra dopo la lotta*) invidia!

A. (*alzandosi; legge dalla pratica*) schiamazzi e disturbo della quiete pubblica

C. (*è ancora a terra e rimane a terra*)

B. disturbo della noia (*mette in ordine la pratica*) la metto in archivio (*esce*)

A. non l'abbiamo protocollata, ... aspetta (*esce*)

C. (*a terra*) ... (*aspetta qualche minuto, poi si alza*) (*prende in mano un foglio*) (*al pubblico*) il difficile è il numero di protocollo, la definizione del numero di protocollo per la sua archiviazione e futura ricerca. La modulistica è il principale sistema carcerario dell'epoca moderna. Nome e Cognome. Anno di nascita, ... Anno e Comune di nascita, Codice del Comune di Nascita, e fino a qui, ... tutti siamo nati, e ci chiamano, con un numero o una sigla. A volte con il nome di una malattia o della città di provenienza. O il patronimico.

Il problema modulistico è il sesso.

Due sigle: [] M [] F, emme o effe.

Maschio o Femmina.

Male or Female, da barrare per indicare il sistema idraulico grazie al quale eliminiamo l'urina dal nostro corpo, o grazie al quale, a volte, alcuni, quantomeno potenzialmente, possono procreare. E questo è utile informazioni per il valutatore. La gravidanza comporta assenze, da prevedere o prevenire, sui tempi di produzione, di guardiania, di assistenza. Da prevenire.

Da sapere, come prevede l'apposito modulo.

EPISODIO TRE

C. (*continua la scena precedente, ha in mano il modulo ed è in piedi vicino a una quinta, si rivolge a un personaggio dietro le quinte come se fosse dall'altro lato di uno sportello*)

Buongiorno, è per il permesso di lavoro?

Il primo lavoro?

Sai già? sei talmente giovane che potrei essere il tuo genitore, sedici anni! che età! sai già come funziona l'ufficio di collocamento? non è difficile, dobbiamo compilare il modulo con i tuoi dati, le competenze, .. hai un curriculum?

non è un problema lo facciamo noi, ... allora

Nome?

Cognome?

Luogo di nascita?

Data di nascita?

Sedici anni! ... da un mese, ...

poi ... (*si ferma guarda il modulo con imbarazzo*) un attimo e arrivo (*rientra al centro della scena, è nel backoffice*)

A. (*entra, dal lato opposto dello sportello, è all'interno del backoffice, si rivolge a C.*) chi è quella persona là fuori? aspetta qualcuno?

C. stavo compilando il modulo per il collocamento

A. e perché sei rientrato nel backoffice? ti servono i moduli (*fa il gesto di andare a prenderli*) (*non li ha, urla fuori scena dall'interno del backoffice*) ehi! porta qualche modulo!

B. (*entra, con un caffè da macchinetta in mano*) che modulo?

A. il modulo di iscrizione

B. ma se ne ho messo un pacco nuovo questa mattina

A. lui dice che ...

C. ce l'ho, il modulo ce l'ho!

A. ecco, ...

B. ... un caffè?

C. solo che non so come compilare, ... come compilare la parte: sesso, maschio o femmina?

A. non lo capisci?

C. ha sedici anni, i lineamenti dolci,

B. i capelli

C. ha i capelli lunghi, ma solo fino a sopra le orecchie,

A. ha il trucco?

C. no

A. cavolo! come si veste?

C. un maglione, jeans, scarpe da tennis, ...

A. che maglione

C. un maglione, ... boh?

A. come boh? ... (*si affaccia verso le quinte, va a vedere*) ... buongiorno ... (*rientra*)

A. hai ragione, non si capisce

C. visto che ti dicevo

B. come si chiama?

C. Denis

B. Denis o Denise?

C. non lo so, ha detto Denis ... può essere Denis o Denise, ... che ne so ...

B. metti emme, poi casomai lo correggi

C. e se è effe? che figura ci faccio? poi devo correggere il modulo

B. non sarà così difficile, ... faccio una ispezione ... vado a svuotare il cestino (*esce*)

(*pausa*)

B. (*rientra*) hai ragione: boh? anche come è seduto, come è seduta ... come è sed-

A. cosa vuoi dire?

B. si capisce da come si siede una persona, se accavalla le gambe è una effe,

C. e le emme?

B. le emme non accavallano le gambe, al massimo appoggiano la caviglia di una gamba sull'altra, per creare stabilità

C. ... criterio sofisticato ...

A. ah, ... hai esperienza, ... c'è una modulistica? e l'orecchino?

B. non fa più testo, come i tatuaggi, tutti ormai hanno i tatuaggi, ideogrammi, tigri, croci, ... tutti uguali, tutti dipinti come se avessero qualcosa da dire, ...

C. questo è il guaio della modernità, tutti uguali, ... non si capisce più nulla

A. modernità?

C. sì, quando c'erano i vestiti e capelli per uomini e per maschi era più facile, adesso, a parte la taglia, ...

B. ma esistono ancora i parrucchieri per uomini e per donne

A. vero!

C. sì, ma la differenza è solo sonora - e di tempo -, dalle parrucchiere si parla di pettegolezzi, di quella e quell'altro è una covata di comari, e poi c'è la mesa in piega, ... ci vuole più tempo, ... andare dalla parrucchiera a volte può richiedere un contratto d'affitto, mentre i parrucchieri da uomo ...

A. morte e noia!

C. quasi: calcio e violenza, calcio e guerra, calcio e politica, ...

A. i veri fortunati sono i pelati, che non hanno bisogno

B. ma una effe pelata la riconosci

C. la riconosci? perché?

B. si copre la testa, di solito è per malattie, e allora usa foulard, chador,

A. potrebbe essere mussulmana; se dici così è perché sei razzista

B. sì, ma sempre effe! e poi razzista cosa? ma ti sembra che sia razzista?

A. non razzista, sessista

B. sessista? sessista cosa? ho riportato un ragionamento statistico, in genere -

A. in genere sei sessista, quando dici "in genere" sei già prevenuto, e poi anche le emme indossano foulard e bandane

B. non tutte e son più le emme pelate delle effe

C. ...

A. questo perché sei sessista!

B. tu sei sessista,

A. no tu! che insisti con le tue considerazioni lapalissiane!

B. ho detto che la maggior parte delle persone, in genere -

A. e insisti con le tue considerazioni pavloviane!

B. io? se la maggior parte delle volte

A. ti nascondi dietro la statistica, senza dati come si dice, le bugie, le grandi bugie

C. ...

B. allora la statistica è sessista?

A. se ti offendi è perché ti rode, altrimenti non sentiresti nemmeno l'offesa

B. (*sempre più alterato*) le statistiche sono statistiche! sto riportando la ripartizione percentuale se la metà della popolazione è dovuta tra emme e effe e la quantità di pelati è maggiore nella porzione emme, risulta che le strategie di copertura della cute cranica si rivolte maggiormente alle emme che non adottano strategie specifiche di copricapi a differenza delle effe

A. la statistica non riporta i copricapi, stai applicando il tuo sessismo alla statistica, sei fallace!

B. fallace?!?

A. e in quanto fallace: sessista!

B. la statistica è sessista!

A. ...

B. ...

C. (*timidamente*) la modulistica è sessista, cosa metto emme o effe?

(*A. e B. sono ancora arrabbiati, non parlano*)

C. ... cosa ... , oppure va uno di voi

(*A. si affaccia dietro le quinte e rientra*)

A. emme o effe, potrebbe essere ...

(*B. si affaccia dietro le quinte e rientra*)

B. effe o emme, potrebbe essere ... è obbligatorio?

C. devo indicare emme o effe o quando

B. lo indichi dopo

C. il modulo online non ti fa andare avanti ...

A. maledetta digitalizzazione!

B. l'avevo detto io, non si andava da nessuna parte, la carta ti consente di archiviare, correggere

A. e poi qual è il vantaggio? dobbiamo comunque stampare la modulistica e conservarla con firma chirografica, perché tu ti fidi?

B. io faccio quello che mi dicono: se devo prendere un pulsante premo un pulsante

A. tipico atteggiamento da ...

B. da?

A. da sessista, dico faccio una soluzione emme spingo emme, effe spingo effe, completa la tendina, ... ci sono ancora i faldoni dal quindici aprile da spostare

B. ho detto che lo farò, ... lo farò

A. ... lo farò! ma non lo fai ...

B. hai urgenza? d'incomoda nel passo? il processo di archiviazione della documentazione, secondo protocollo, prevede che le attività non adibite all'appalto di facchinaggio debbano – debbano! - essere svolte secondo quanto predisposto dalla legislazione in materia di sicurezza e salute sul lavoro, sollevare i pesi può – può! – danneggiare la schiena, ...

A. un fascicolo è un peso?

B. non è un fascicolo, è un faldone?

A. povera stellina, ... un faldone intero ...

B. ...

C. riuscite a seguire il discorso? abbiamo un problema

A. hai un problema

B. Tu

C. l'ufficio ha un problema! ... io, ... io non so, e se poi il modulo è sbagliato? ... che figura, perché poi sceglie, le offerte: emme, maniscalco, meccanico, muratore, ... effe, figurinista, fioraia, fumista, fuochista, fescion blogger, ...

(C. si affaccia dietro le quinte e rientra)

C. non un indizio,

A. ... uno

B. ... almeno uno per capire

A. un dettaglio

B. un colore

C. un segno! dacci un segno!

A. ... sta aspettando da un po'

(A. si affaccia dietro le quinte e rientra)

A. nulla! nulla che possa far capire che ...

(B. si affaccia dietro le quinte e rientra)

B. ... le scarpe sembrano ...

C. no, non è, non sono ... niente tacco, niente spilli, ... così, easy,

A. la cintura ... il cavallo, il collo, il mento

C. troppo giovane

B. ... sta aspettando da un po' ...

C. continua a giocare con il filo delle cuffie

B. che cosa ascolta?

C. boh? potrebbe essere di tutto

A. e poi cosa vuol dire

B. la musica aiuta

A. ah, quindi abbiamo Musica Emme e Musica Effe,

C. effeemme, sono le radio: radio FM, ... non se ne esce (C. esce dietro le quinte, portando dei moduli per fare finta di essere indaffarato)

A. ... qual è la Musica Effe allora ? son curioso di sapere ... sessista ?

B. non ricominciare, non sono sessista; dipende ...

A. il metal?

B. emme

A. techno?

B. emme e effe

A. rock?

B. emme, poi effe

A. il punk?

B. esiste ancora? emme

A. dance?

B. effe

A. industrial?

B. emme

A. rap ?

B. emme

A. cantautori?

B. effe

A. pop

B. effe

A. effe? ... ragge?

B. non è musica quella

A. hip hop

B. non è musica nemmeno quella

A. perché sono ...

B. cosa sei?

(C. rientra terminando la frase) ... un attimo e arrivo, sto verificando con i colleghi (rivolto ad A. e B.) gioca con il filo delle cuffie (ripete il gesto imitando), non si stente nulla, lo arrotola e lo srotola, orami sarà anche

A. da quanto aspetta

B. ... sarà almeno da ...

C. ...

B. ...

A. ... magari va via ...

(voce dalle quinte) Scusi? Signora?

C. *(con gioia)* mi ha chiamato Signora? Sì, Signora! *(fa mente locale e cambia tono, con astio)* Signora? ma come si permette! ah, no? e quanti anni pensa che abbia? e poi Signora? a chi? pensa di parlare con suo padre? quando è troppo è troppo, già non si capisce come ... e poi *(affacciandosi, con tono minaccioso)* Arrivo! *(esce)*

(A. e B. rimangono soli, compilano della modulistica, muovono fogli)

(mezzo buio)

(luci)

TERZO INTERMEZZO

C. *(rientrando, tiene in mano delle cuffie)* Il vestito non fa il monaco

A. il vestito può fare il monaco, ma non basta

B. a volte è importante solo il vestito, quando devi rispettare il “dressing code”, li vedi la discriminazione

A. come può esserci discriminazione per il dressing code?

B. può esserci

C. fa un esempio

B. prendiamo il Senato

A. il Senato? hanno approvato una legge sul dressing code?

B. no, nessuna legge, ma una regola, una prassi, un obbligo: si può entrare in Senato solo in giacca e cravatta; è la regola.

C. se è la regola.

A. e se uno non ha giacca e cravatta?

B. in portineria ti forniscono giacca e cravatta, altrimenti non puoi entrare.

C. una questione di decoro, probabilmente, di eleganza e rispetto della istituzione

A. Esatto!

B. Esatto. Esatto, ma ...

A. ma?

B. ... ma la regola vale solo per gli uomini che non hanno giacca e cravatta, solo loro sono obbligati a indossare giacca e cravatta, le donne, alle donne tutto è concesso,

C. purché sia decoroso

B. decoroso, ... anche questo andrebbe definito cosa si intende per decoroso, quel che è decoroso per me non può esserlo per un aborigeno, ...

A. aborigeno? non ci sono aborigeni in Senato ...

C. per ora, almeno

B. ... ma non è questo il punto, il punto è che c'è una discriminazione di genere, almeno fuori dal vestiario: come si deve sentire che è maschio ma vorrebbe..., oppure chi è donna ma preferisce, ...

C. ma è un vestito

B. il vestito fa il monaco, il vestito discrimina è la nostra faccia verso il mondo: dimmi come ti vesti e ti dirò chi sei, ... anche nei bagni pubblici la gonnella o il triangolo – che è poi la gonna – indica il bagno delle donne

A. (*interrompendo*) o delle femmine (*poi inizia a mettere in ordine sulla scrivania*)

B. (*continuando*) il vestito è importante, le scarpe sono fondamentali: l'altezza del tacco può giustificare lo stupro, a volte -

C. secondo alcuni

A. son anche passati in giudicato (*continua a mettere in ordine la scrivania*)

C. sempre errore

B. (*continuando*) o la facilità di aprire i pantaloni,

C. secondo alcuni

A. son anche passati in giudicato (*continua a ordinare*)

C. sempre errore

B. (*continuando*) o il vestiario, ... indossare certi vestiti può essere un atto di orgoglio o di coraggio, il vestito è la nostra facciata verso il mondo, parlano di noi, dicono chi siamo, cosa preferiamo e ciascuno potrebbe vestirsi come gli pare, senza vergognarsi, ... in fondo l'orgoglio proprio potersi vestire senza essere giudicati per quello, ... dal contesto, dalle regole sociali, ... se ognuno si vestisse come vuole, ...

C. è per questo che c'è il dressing code

B. sì, come i grembiuli dell'asilo, le uniformi scolastiche, i militari, ... le uniformi perché uguali, in pari diritto

A. e la giacca e cravatta?

B. quale migliore uniforme: stesso taglio, stesso disegno, del resto è il simbolo del vestire all'occidentale

C. come il saio o la tunica, o la ...

A. (*mette in ordine foglio sul tavolo*) al Senato sono tutti eguali rappresentanti eletti dei cittadini

B. quasi tutti uguali, alcune sono meno uguali degli altri perché non indossano l'uniforme, sono meno uniformi, sono parte di un altro gruppo. L'uniforme riconosce la diversità del genere, quindi forse è tutti uguali e quindi ci si veste tutti in giacca e cravatta oppure vi è una differenza, ma differenza implica di per sé una differenza anche nei ruoli a differenza di vestiario implica una differenza di genere

C. In questo caso i generi sono soltanto due il ruolo dell'uomo e la donna che coincidono con il maschio e la femmina. Se non è corretta sarebbe per l'uguaglianza di genere un unico codice di vestiario

B. Quindi tutti che si vestono in giacca e cravatta oppure l'eliminazione di qualunque codice vestiario ognuno è libero di vestirsi come crede

A. (*mette in ordine foglio sul tavolo*) al Senato! Ecco! (*ha in mano un grande foglio piegato e lo mostra agli altri*)

C. cos'è?

B. (*legge dal foglio*) Daidalus: Progetto D. Planimetria. Livello più zero?

C. Piano dei servizi e scarichi, ... ci serve?

A. boh? guardiamo (*apre il foglio e cade una busta, che rimarrà a terra*)

EPISODIO QUATTRO

(*continua la scena precedente*)

A. (*si rivolge direttamente a C. commentando il foglio*) guardi il suo progetto, ci piace, ... un po' complicato nella forma, ma condivido l'idea che il Cliente debba essere guidato, passo passo – step by step – (...) come si dice (...), per tutta l'esposizione così da vedere quello che vuole e quello che non vuole; lo portiamo al piano superiore, e da lì inizia a scendere, di reparto in reparto, perché prima o poi qualcosa ti serve; e se non è sopra, è sotto; o prima delle casse, ... l'importante è che il cliente veda! l'occhio vuole la sua parte, e prima o poi compra! se entra compra!

B. (*si rivolge sempre a C. indicando sul foglio*) c'è una cosa che non ci convince; ci convince?

A. effettivamente (...) effettivamente, quell'aspetto – ne abbiamo già discusso con la AD e il DM e l'ufficio PR e PM – è un aspetto di carattere identitario, fa parte del marketing! il marketing! e il nostro è un (...), i nostri sono prodotti che si vendono a tutti, Tutti! e per tutti intendo senza distinzioni di sorta che non siano pertanto quest'approccio antico, che lei ha dotato, benché palesemente aderente alle disposizioni legislative normative – come immagino -, ecco, nel nostro caso, riteniamo che sia un aspetto da definire, da ridefinirsi

B. pensiamo che i dettagli siano da curare; non crede?

A. prima di tutto Accessibilità, Fraternità, Egalità, ... E-guaglianza, U-guaglianza, non vogliamo che la nostra immagine sia vincolata dalla definizione di una identità univoca predeterminata da valori attinenti a un unico modello culturale, di genere, modello che – almeno tra noi possiamo dirlo – si mostra retrogrado rispetto alla realtà fenomenica, al sentire delle persone singole

B. ciascuno ha il diritto di manifestare la propria identità; non condivide?

A. infatti, pertanto le chiediamo di restituire giustizia al progetto, l'architettura definisce il nostro modo di vivere e – mi corregga se sbaglio – di condividere il luogo gli ambienti, costruire è edificare la società moderna, il tutto riassunto nella triade: funzione, forma, bellezza, costruiremo le nostre città più belle, il bello è il buono, il buono è la somma delle miriade di possibilità e vogliamo, pretendiamo, le stiamo chiedendo che il suo progetto sia testimone della nostra impresa

B. firmitas, commoditas e venustas, giusto; è giusto?

A. la città lo chiede, non è solo questione di permessi, adempimenti, ... noi – qui lo dico – vorremmo che i nostri visitatori abbiano una esperienza, vogliono ritornare, si perdano e ritornino, il sindaco, i maggiorenti hanno già – finanche – dimostrarlo la loro intenzione di adeguare la viabilità affinché giungano, di sette in sette, nuove famiglie, nuovi giovani e anziani, ciascuno pronto ad attraversare una dimensione di bellezza,

B. ciascuno, e quando diciamo ciascuno; cosa diciamo?

A. in fondo ciascuno è un cliente, un consumatore, un commitment e non vogliamo metterli in difficoltà proprio nel momento – mi permetta il termine – proprio nel momento del bisogno

B. del bisogno; non crede?

C. [il progettista] Credo. Condivido. Dico che la scelta architettonica adottata, nel suo svilupparsi nel percorso espositivo, consente a chi lo percorre - o a chi lo abita, forse è più adatto questo termine: abitare – di vivere in un ambiente bello e confortevole, la scelta degli elementi visivamente permeabilità consente di mantenere una continuità visiva dello spazio pur separandola dal processo prossemico

A. infatti, ma non è questo che definisce la grande architettura

B. non è questo, non è

A. l'architettura si vede dai dettagli

C. i dettagli?

A. la grande architettura si riconosce dai bagni

C. (...)

A. la cura del bagno pubblico, gli ambienti che tutti dimenticano, che inseriscono nel sottoscala, nei ritagli del percorso, è lì che valuti se il progettista è un bravo progettista e se il committente – come noi – ha speso soldi, ha a cura il bene dei propri ospiti; spesso i bagni pubblici sono postriboli anche nei musei, ...

B. (*integrando il discorso*) ha visto i bagni del Louvre e degli Uffizi?

A. ... nei palazzi nobiliari, lì dove le terghe si poggiano sulle ceramiche tazze faentine, lì nudi nelle nostre intimità, tolti gli orpelli del vestiario ...

B. (*integrando il discorso*) bugigattoli, sporchi, nauseabondi

A: ... ci mostriamo a noi stessi come siamo, con le nostre necessarie debolezze, gli odori e i difetti, ...

B. (*integrando il discorso*) L'Hermitage invece ...

A. ... e perché i nostri occhi si devono posare su arredi modesti, sporchi, su simboli e segni che continuano a imporre volontà che nostre non sono...

B. (*integrando il discorso*) il Fondaco dei Tedeschi: oro! oro ovunque, e anche in bagno: il lusso fuori, dentro, fino nell'ultimo rubinetto, il lusso; fin tanto da averne quasi timore, non crede?

A. ... che nostre non sono, lì siamo a immagine e somiglianza del creato nella sua migliore manifestazione idraulica, in bagno siamo simili agli dei,

B. (*integrando il discorso*) al MOMA la tazza è d'oro!

(*silenzio enfatico*)

C. (*rompendo il silenzio*) Quindi?

A. quindi deve riprogettare i bagni, così non vanno bene

B. non vanno

C. seguono quanto previsto dai regolamenti d'igiene e sono già stati approvati dalla Azienda Unità Sanitaria Locale e l'Ufficio d'Igiene, dovremo riprendere la procedura, sperando che i Vigili del Fuoco non sollevino questioni sul CPI

A. questo è un suo problema, non mio

B: non nostro

C. due ingressi, ciascuno dotato di quattro postazioni lavabo, sei box water closet e un bagno per portatore di handicap, ciascuno, uno spazio per i bambini e nursery per neonati (...) e gli orinatori sospesi per il bagno degli uomini, le finiture -

B. uomini?

A. uomini? dei maschi!

C. uomini, (...) maschi, (...) certo, chi può usare gli orinatori sospesi ?

A. ecco! già li sento: limiti! limiti! discriminazioni

B. discriminazioni

A. dobbiamo legare la nostra immagine a questa discriminazione? secondo lei? a questa differenza di grado biologico?

B. noi? discriminare? emarginare? ghettizzare? isolare? penalizzare? segregare?

A. nel nostro centro commerciale non ci devono essere segregazioni, di nessun tipo! non ci sono ghetti, nemmeno nei bagni. Non esistono differenze più differenti delle altre! non siamo tutti uguali.

B. non tutti

C. forse voleva dire che "*siamo tutti uguali*"!

A. no! non lo siamo! "*Tutti uguali non lo siamo*". Tutti uguali lo dice a lei e a sua (...)! Siamo tutti diversi e intendiamo fornire prodotti adatti a ciascuno, su misura, vestiti taylored, al di fuori di brand, dei marchi, ciascuno è se stesso e deve mostrare e trovare quello che cerca per se stesso,

C. ... anche se, fisiologicamente ...

B. (*con tono accusatorio*) fisiologicamente?

C. ... fisiologicamente le donne devono fare le cose da donne, gli uomini le cose da uomini

A. questo vuol dire che un maschio, in quanto uomo, può fare le cose da uomo e la femmina, in quanto donna, può fare le cose da donna, ma un maschio, in quanto donna, non può fare le cose da donna e una femmina, in quanto uomo, non può fare le cose da uomo?

C. ... maschio e femmina - sono un dato fisiologico, uomo e donna sono un ruolo, e ...

A. per questo ha previsto un bagno solo per i maschi e uno solo per le femmine?

B. *(con tono accusatorio)* per questo?

A. per questo ha previsto un centro commerciale fisiologico: “seguiamo la vostra fisiologia!” nasi e orecchie perfetti: biologicamente testati ... no! non è questo il messaggio che vogliamo lanciare, nessun corpo è diverso dagli altri

B. perché ciascuno è unico

A. come l'esperienza nel nostro centro commerciale, spero di aver chiarito ogni dubbio *(A. e B. escono da un lato)*

(C. rimane a progettare)

[i seguenti scambi si svolgono in maniera frenetica]

(B. entra)

B. Buongiorno, ci ha chiamati?

C. sì, ma ...

B. no, oggi ci sono solo io. Adempimenti burocratici.

C. ho concluso

B. vediamo *(guarda il progetto)* e questo?

C. ci sono due bagni e qui ne ho aggiunto un terzo per LGBT

B. non va bene, 4 persone in un bagno solo? non le andrà bene, riferirò ...

(B. esce)

(A. entra)

A. dica?

C. sì, ecco ...

A. vediamo *(guarda il progetto)* e questo?

C. ci sono due bagni e qui ne ho aggiunto un terzo e quarto bagno uno per L.G. e uno per B.T.

A. e quale criteri ha adottato?

C. la eguaglianza degli affetti e dei desideri, in questo modo ho aumentato del 15% lo spazio dedicato ai locali di servizio, dovrei farli scomputare, per l'aerazione invece, ...

A. segregazione per preferenze, non ci siamo ancora ...

(A. esce)

C. (*parla mentre disegna*) quindi nel bagno maschi potrebbero essere presenti, fisiologicamente, M e G, ma non possono essere presenti perché M protesterebbe, (...) quindi M e L, (...) prima porto il cavolo, così il lupo si mangia, ... no prima porto la capra così il lupo non si mangia il cavolo, quindi M sta con T perché, (...) no M sta con B (...) F può stare con G ? forse con T, ... poi porto il cavolo verso l'altra riva con L e G potrebbero stare (...) e riporto indietro la capra, sull'altra riva scenda la capra e sale il lupo (...) e T rimane con B che non dovrebbe esserci (...) allora gli orinatoio sono per M, G e B, a volte, a T, forse (...) il fasciatoio è fuori (...) lo spazio prevede almeno sessante centimetri dal centro (...) per la deambulazione (...) porto il pupo con il cavolo, che a sto punto è stanco e riporto indietro la capra (...) poi (...)

(B. entra)

B. Buongiorno, riecconi?

C. dovremmo esserci

B. vediamo

C. allora per evitare incontri abbiamo sei ingressi, ciascuno verso un locale bagno con un lavabo, due box water closed, in totale sono dodici box e otto lavabi, e due locali bagno con accesso esclusivo per portatori di handicap, (...) e il fasciatoio. Due fasciatori, uno per ciascun ingresso

B. ci sono due ingressi?

C. ho previsto un'ala specifica con un ingresso dedicato comune e un luogo di interscambio – nessun colore, bianco crema, luce diffusa, da questo spazio è possibile, come con un panopticon decidere quale ingresso è possibile vedere e scegliere quello più adatto

B. ...

C. dal punto di vista tecnico la parte con gli scarichi verso una unica asola tecnica, ... qui è previsto una botola per la luce naturale diffusa, da luce zenitale perché non è possibile, mentre l'areazione è garantita da un impianto dedicato.

B. in questo modo è possibile scegliere e vedere ed essere visti, mentre si sceglie ...

C. libertà di-

B. riferirò ...

(B. esce)

(A. entra)

A. quindi?

C. bene, ecco dovremmo esserci

A. vedremo

C. ho cambiato l'impostazione architettonica, anziché un unico punto di aggregazione ho previsto, per ciascun piano quattro aree suddivise fisiologicamente, (*indica*) ... due qui, due qui (...) qui (...) e due qui

A. ... ai lati ...

C. definisco architettonicamente il profilo esterno, senza per questo evidenziare di essere elementi tecnici, un approccio simile a quello di Louis Kahn: spazi serviti e serventi ...

A. ... continui ...

C. in questi due bagni sono previsti gli orinatoi per M e in quello a fianco per G, nell'area opposta gli altri orinatoi per B e T se previsti, altri due bagni un ingresso per F e uno per L, poi ho previsto due bagni distinti uno per B e uno per T, ... e un fasciatoio per ciascuno,

A. servirà la segnaletica

C. questo richiede un aumento delle asole tecniche, degli scarichi e il collettore primario, occorre chiedere una variante per gli scarichi, questo può comportare una revisione delle procedure, ... nulla per i beni cultura, spero ..

A. ... e i portatori di handicap?

C. ...

A. ... quindi ? forse è meglio se ci vediamo la settimana prossima, l'ultima volta, però, deve essere l'ultima.

(*A. esce*)

(*A. e B. entrano*)

A. Buongiorno!

C. Buongiorno, (*stende il foglio con i disegni*) ... quindi cominciamo

B. Buongiorno

C. ... sì, buongiorno, scusi, ma ci abbiamo lavorato e ora dovrebbe essere la versione definitiva (*mentre parla indica sul foglio*) ho mantenuto i due ingressi laterali, qui (...) mentre gli ingressi con porta girante sono stati eliminati preferendo degli ingressi con bussola climatica, così da poter garantire l'accesso ovunque, ... anche dal parcheggio, ma dal parcheggio è necessario seguire un percorso leggermente inclinato oppure scegliere gli ascensori ... andando in ordine:

da questo ingresso possiamo andare a destra, e incontrare un bagno M (due orinatoi, un lavabo e tre box) e a fianco un bagno G (un orinatoio, due lavabo e tre box), ma di colore diverso, con ingresso dall'altro lato, in modo che non si possano incontrare in prossimità, ma non si nota perché questa parte non consente di individuare l'ingresso specifico;

dallo stesso percorso, ma questa volta entrando dall'ingresso del parcheggio è possibile raggiungere il bagno M per portatori di handicap;

... e il fasciatoio, quello con illuminazione naturale;

simmetricamente sull'altro lato è presente un bagno F (tre lavabo e tre box) e un bagno L (due lavabo e tre box), con un fasciatoio, per ciascuno, ma uno dei due (...) questo, ha accesso diretto e possibile dall'esterno;

sul lato prospiciente il parco un bagno M e un bagno B e un bagno F in sequenza con ingresso unico da un ambiente comune, con il fasciatoio, e il bagno H, simmetricamente sopra si riprende la stessa distribuzione, ma con T' al posto di B;

verso il settore centrale il bagno T' e il bagno M con un fasciatoio, e un bagno per handicap, ...

in questo modo sono assicurate tutte le diversità insite, occupando solo il 32% dello spazio adibito al bagno, le asole tecniche sono risolte perché è previsto un doppio collettore, che consente ... con una vasca di laminazione, ... per quanto riguarda l'illuminazione

A. il 32% dello spazio? vuol dire che un terzo dell'investimento per i bagni?

B. il 32% per i cessi?

A. noi chiediamo che riveda nuovamente il progetto.

C. (*alterato*) Basta! ... ma è così importante sapere il sesso? il genere? come si sente? un buco per pisciare è un buco si è tutti uguali, in piedi o seduti questa è la massima differenza possibile

A. è importante, per lei forse no, ma per chi ha subito ingiurie - per chi le subisce -, un buco non è lo stesso buco e poterlo dire ad alta voce "*io piscio seduto*", io vado in quel cesso pubblico perché posso, è normale (...) una vita che chi passa una vita intera cercando di essere in un altro ruolo, di sognare o come dicono gli americani di "*fare la differenza*".

Altri lottano solo per essere normali nella norma, nello standard, nell'eccezione che le è stata data o hanno voluto, e quindi no, il cesso non è una cosa che "*tanto è uguale*". Almeno non qui. Non per questo centro commerciale tutti devono essere un buco è un buco. è un problema idraulico. il segno che indica chi può entrare è solo ...

B. questo è il punto. il segno: il simbolo. chi può... lì si deve scegliere, lì si deve dire chi può e chi non può; chi è e chi non è; ... o sembra, ... o forse, ... o comunque (...) questo è il punto: il segno.

C. il simbolo?

(*C. esce*)

(*A. e B. restano in silenzio*)

(*C. rientra con delle penne e fogli in mano, traccia dei segni con grandi gesti*)

C. un segno, un segno e un simbolo a che serve, ... qua è sufficiente togliere tutti i simboli, tutti ... (*strappa il foglio grande con il progetto in tanti foglietti, che getta come coriandoli*) ... ah! ah! ah! ... un segno!

(A. e B. guardano il gesto distruttore e liberatore)

(C. disegna una porta su un foglio e la fa vedere a A. e B. e al pubblico)

C. la soluzione!

A. e B. *(insieme)*: una porta?

C. e una scritta “*bagno*” “WC”

(silenzio)

B. è una soluzione *(prende in mano il foglio)*

A. discutiamone, semplicità, ...

(A. e C. escono discutendo)

A. *(uscendo)* ma così, e quanti bagni?

C. *(uscendo, sfumando)* sette bagni, attrezzati per barriere architettoniche, per piano, e un fasciatoio

(silenzio)

B. *(rimasto solo)* è una soluzione; lo è?

(mezzogiorno buio)

(luci)

QUARTO INTERMEZZO

(B. rimane solo/a, getta a terra il disegno con la porta e si accorge della busta caduta a terra e la raccoglie. Legge)

B. to Dott. Signor Giudice M. presso Cnosso n. 1 Ufficio Validazione progetti
P.A. barra ... Asta ... Volontaria Giurisdizione ... procedura 204 barra ... via
... foglio 12 ... subalterni 11 e 13

(apre la busta)

(luce sulla busta)

EPISODIO CINQUE

B. *legge la lettera, durante la lettura si siede alla scrivania e, a partire dalla frase «Non so più chi fossi, né so, ora, chi sono», continua la scrittura della lettera)*

Quanti anni sono passati dall'ultima volta che vedi l'orizzonte?

Non ricordo.

Da troppo tempo sono solo, nascosto al mondo.

Non ho più nome che mi ricordi.

Il mio corpo è vergogna e la vostra casa non è grande abbastanza per trovarmi un nome:

io solo sono colui che non nominate durante la cena,

bandendo l'ultimo pensiero del giorno

io sono chi non è né terra né cielo,

né sole né luna

né l'azzurro, né il profumo del fiore.

Io, l'imbarazzo di un articolo della frase;

il dubbio della declinazione;

un indeterminativo; una cosa.

Da quando sono conosciuto, senza riconoscermi,

il tempo, il mio tempo è scandito dal passaggio

da una camera a un'altra camera,

e una sola finestra per tutte: il cielo.

Non so più chi fossi, né so, ora, chi sono;

scrivo come ultima difesa.

Le stanze libere, senza serrature né porte, centinaia e vuote:
stremato passo di stanza in stanza; e aspetto.

Sono stanco.

Mia Signora Mio Signore, Voi, mie pene, questo a Voi dico:
sono, stanco.

...

Da quando ho memoria le parole sono una difesa;
i vestiti, i trucchi sono la mia armatura.
Ero il cattivo e il male,
ero l'Errore contro la Volontà, contro la Natura,
il Diverso.

Ero solo
e questo bastava
a riempire il cielo di dolore

Questo era il mio destino,
fino a quando Teseo mi baciò
liberandomi.

Vostro M. (*firma*)

post scriptum: vediamoci presto, ho una bella notizia per voi, un invito

(chiude la busta –lentamente – sorride felice - non è più solo – esce per spedirla)

(BUIO)